



Collana: **IL FIGLIO**



**PADRE SERAFINO
TOGNETTI**



MEDITAZIONI SULL'EUCARISTIA

GESÙ È SEMPRE CON NOI

Testi: **padre Serafino Tognetti**

© Editrice Shalom s.r.l. - 07.06.2015 Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

© Dicastero per la comunicazione - Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 371 9**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8712:

www.editriceshalom.com

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

<i>Presentazione</i> <i>di monsignor Marcello Semeraro</i>	8
<i>Le parole di Leone XIV sull'Eucaristia</i>	10

CAPITOLO 1

LA TEOLOGIA DELLA DEBOLEZZA 12

Il pianto di Gesù sul mondo	12
Strumenti buoni per fini cattivi	16
La via della debolezza.....	20
Potenza vera e forza terribile	25
Come vince l'agnello?	29
La sofferenza innocente	32
La storia di una bambina, il testamento di un vecchio	37

CAPITOLO 2

C'È UN CALICE DA BERE 42

CAPITOLO 3

L'EUCARISTIA, SACRAMENTO

DELLA PERFEZIONE..... 54

L'unità dei tre sacramenti.....	54
Eucaristia come alimento	57
Eucaristia come nozze.....	61
Eucaristia come vita mistica	65

CAPITOLO 4

IL SACRIFICIO EUCARISTICO.....68

Gesù prima della risurrezione	71
Gesù dopo la risurrezione	74
Oggi nella Messa.....	77
Abbiamo bisogno di segni e di calma	81

CAPITOLO 5

LA PREPARAZIONE ALL'EUCARISTIA86

La vita del rimpianto	87
Gesù cammina con i due discepoli.....	94

CAPITOLO 6

L'OFFERTORIO 102

Una vittima da offrire sull'altare.....	102
Il giovane ricco.....	108
Sant'Ignazio di Antiochia	115

CAPITOLO 7

LA MESSA: PRESENZA, SACRIFICIO, COMUNIONE128

La Messa come Presenza	128
La Messa come Sacrificio	140
La Messa come Comunione	144

CAPITOLO 8

GLI EFFETTI DELL'EUCARISTIA..... 148

Le dieci caratteristiche dell'uomo eucaristico.....	156
1. L'uomo eucaristico ama.....	156
2. L'uomo eucaristico crede.....	157
3. L'uomo eucaristico risorge	159
4. L'uomo eucaristico fa festa.....	161
5. L'uomo eucaristico è istruito	162
6. L'uomo eucaristico è guarito	164
7. L'uomo eucaristico è pacificato.....	165
8. L'uomo eucaristico è un testimone.....	168
9. L'uomo eucaristico è umile	169
10. L'uomo eucaristico è utile	170

CAPITOLO 9

IL BUON LADRONE 172

<i>Bibliografia</i>	188
---------------------------	-----

PRESENTAZIONE

Accolgo con piacere l'invito a presentare quest'opera di padre Serafino Tognetti nel ricordo grato di don Divo Barsotti. Della spiritualità di don Divo quest'opera è pervasa. Chi legge, se ne convince subito. Tante pagine sono come punteggiate da rimandi al suo insegnamento.

Tra i libri di don Barsotti ne conservo gelosamente soprattutto due. Benché con grafia incerta e quasi illeggibile, recano la sua dedica autografa. Risalgono a un incontro personale avuto nel 1999. Uno s'intitola *Dio è misericordia*. Vi si legge: «Noi viviamo, direi, sul crinale di due abissi: l'abisso dell'Inferno e l'abisso della misericordia divina». È un mistero, confessa don Divo, che egli percepisce vivo proprio durante la celebrazione della Messa, quando si chiede: «Dove sono i peccati? Dove sono gli assassini? [...] Non esiste più nulla; esiste solo la pace di Dio, esiste solo il perdono di Dio, il sangue di Cristo. Basta il sangue di Cristo. [...] Basta questo».

A padre Tognetti sta a cuore il “come” si partecipa all'Eucaristia, “come” si vive dell'Eucaristia. Papa Francesco si domandava: «Io che vado a Messa, *come* vivo questo?». Occorre un discernimento. Padre Serafino è sulla stessa lunghezza d'onda. Lo si vede, ad esempio, dalle pagine de-

dicare alla liturgia dell' offertorio, letta come la disponibilità a lasciarsi liberare da Gesù, sciogliere ogni resistenza al suo amore, dando via tutto per ricevere tutto. È una operazione di distacco certamente non facile, ma proprio per questo sempre rinnovata. Richiamando il martirio di sant' Ignazio – frumento pronto per essere macinato – l' autore annota che «per divenire pane immacolato di Cristo occorrono i leoni»!

Questo libro, lo auguro, aiuterà ad accogliere e ricevere l' amore di Gesù.

✠ *Marcello Semeraro*

Vescovo di Albano Laziale

7 giugno 2015

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

LE PAROLE DI LEONE XIV SULL'EUCARISTIA

EUCARISTIA: IL TESORO DEI TESORI

**Discorso del santo padre Leone XIV
ai ministranti dalla Francia**

*Sala Clementina
Lunedì, 25 agosto 2025*

C'è una prova certa che Gesù ci ama e ci salva: Egli ha donato la sua vita per noi offrendola sulla croce. Infatti, non c'è amore più grande di dare la vita per chi si ama (cfr. Gv 15, 13). Ecco la cosa più meravigliosa della nostra fede cattolica, una cosa che nessuno avrebbe potuto immaginare né sperare: Dio, il creatore del cielo e della terra, ha voluto soffrire e morire per noi creature. Dio ci ha amati fino a morire! Per farlo, è disceso dal cielo, ha umiliato sé stesso e si è fatto simile agli uomini, e si è offerto in sacrificio sulla croce, l'evento più importante della storia del mondo. Che cosa dobbiamo temere da un Dio che ci ha amati fino a questo punto? Che cosa potevamo sperare di più? Che cosa aspettiamo per ricambiarlo come merita? Gloriosamente risorto, Gesù è vivo presso il Padre, ora

si prende cura di noi e ci comunica la sua vita imperitura.

E la Chiesa, di generazione in generazione, custodisce con cura la memoria della morte e della resurrezione del Signore di cui è testimone, come il suo tesoro più prezioso. La custodisce e la trasmette celebrando l'Eucaristia (...). L'Eucaristia è il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori. Fin dal primo giorno della sua esistenza, e poi nei secoli, la Chiesa ha celebrato la Messa, di domenica in domenica, per ricordarsi che cosa il suo Signore ha fatto per lei. Tra le mani del sacerdote, e alle sue parole «questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue», Gesù dona ancora la sua vita sull'altare, versa ancora il suo sangue per noi oggi. (...) La celebrazione della Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi! È l'evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa, perché è l'incontro in cui Dio si dona a noi per amore, ancora e ancora. Il cristiano non va a messa per dovere, ma perché ne ha assolutamente bisogno; il bisogno della vita di Dio che si dona senza chiedere nulla in cambio!



CAPITOLO 1

LA TEOLOGIA DELLA DEBOLEZZA

IL PIANTO DI GESÙ SUL MONDO

La via di Dio ci sorprende sempre.

Egli ha un modo di farsi conoscere che supera la nostra immaginazione. Per capire come Dio si manifesta a noi dobbiamo confrontare il suo agire con quello del potere mondano. Capiremo il modo di operare di Dio rovesciando nell'esatto contrario l'agire del mondo.

Il mondo ha un suo governatore, chiaramente-



te conosciuto attraverso le parole stesse di Gesù nel Vangelo: il «principe di questo mondo», che si chiama Satana. Essendo principe, come tutti i governanti ha un suo potere, ha un suo modo di agire, di dominare, di fare. Non esiste regno o principato senza qualcuno che lo diriga con i propri sistemi, con i propri ministri. Questo mondo è governato da un principe, che è Satana.

Quando Gesù guarda questo mondo, piange.

Egli arriva a Gerusalemme e, quando è vicino, alla vista della città piange su di essa (Lc 19,41), perché, guardandola dall'alto, percepisce che tutto quello che ha fatto, detto – e anche il Sacrifi-

cio che compirà di lì a poco – non servirà a tutti; certo sarebbe servito a molti, ma non a tutti quelli che erano in Gerusalemme, ai suoi, ai figli prediletti, a Israele per il quale era stato mandato. Per alcuni di loro, quel Sacrificio tremendo non sarebbe servito.

Gesù vede in Gerusalemme il risultato dell'infedeltà e della non accoglienza. Vede l'infelicità dell'uomo ed è per questo che piange; lui non vuole la nostra infelicità. Sarebbe come se una mamma vedesse il proprio figlio vivere disordinatamente, sapendo che quel disordine procura solo tristezza e dispiacere, ne soffrirebbe terribilmente. Gesù non può fare più nulla, oltre che richiamare, oltre che dare il buon esempio, oltre che morire per loro; e accorgersi che "i suoi" continuano imperterriti nella loro infedeltà lo fa piangere. Infatti in un'altra occasione aveva detto: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (Lc 13,34b).

Non avete voluto, non avete compreso, non avete accettato, non vi siete fidati. Questo è quello che Gesù pensa guardando con tristezza Gerusalemme. Vede negli abitanti un orgoglio che non si piega. Sta per vivere la passione e piange, perché vede la presunzione dell'uomo nel mondo che non accoglie, non accetta.